

Luca Palmarini

Università Jagellonica
di Cracovia

WOJCIECH MEISELS: VITA
E PRODUZIONE
LINGUISTICO-LETTERARIA
DELL'AUTORE DEL PIÙ
POPOLARE DIZIONARIO
BILINGUE
ITALIANO-POLACCO,
POLACCO-ITALIANO

The life and the linguistic production of Wojciech Meisels, author of Italian language grammars and a bilingual Italian-Polish, Polish-Italian dictionary

ABSTRACT

This work intends to analyze the linguistic production of Wojciech Meisels, author of Italian language grammars and a bilingual dictionary Italian-Polish, Polish-Italian. This work reconstructs the author's life and tries to understand his first contacts with the Italian culture and language. Survivor the Second World's War, Wojciech Meisels was the professor at the Jagiellonian University of Cracow. He prepared a highly popular bilingual Italian-Polish, Polish Italian dictionary, in two volumes, entitled *Podręczny Słownik włosko-polski* (1964) and *Podręczny słownik polsko-włoski* (1970). The second part of the article presents a lexicographic analyze of this dictionary trying to explain its success.

KEY WORDS: Wojciech Meisels, bilingual dictionaries, lexicography, Jagiellonian University, grammars of Italian language.

La vita e l'opera di Wojciech Meisels, autore di quello che per tre decenni è stato il più diffuso dizionario bilingue italiano-polacco e polacco-italiano, non si limitano a questa pietra miliare della lessicografia bilingue in questione, ma raccontano anche le vicissitudini di un uomo che ha vissuto la tragedia delle due guerre mondiali, della prigionia e dello sterminio, le quali inoltre propongono un'attività letteraria e linguistica legata alla lingua italiana, già intensa nel poco conosciuto periodo delle due guerre.

LA BIOGRAFIA DI WOJCIECH MEISELS

Il lavoro dello studioso di lessicografia non può esimersi dalla parte storica, la quale presenta il contesto in cui si sviluppano i dizionari, ma anche la personalità dell'autore che

sovente influisce sulle scelte effettuate; ciò riguarda in particolar modo il passato meno recente, quando i dizionari venivano spesso compilati da un singolo autore.

Wojciech Ignacy Meisels nacque a Leopoli l'8 gennaio 1894, da Ignacy e Anna Sand. Il padre era il gestore dell'hotel George. Dal 1904 Wojciech frequentò il ginnasio per poi sostenere l'esame di maturità nel 1913. Nello stesso anno, sempre a Leopoli, si iscrisse a Medicina, per poi trasferirsi a Vienna, dove continuò gli studi, fino a quando, nel giugno 1916, fu costretto a interromperli perché arruolato e mandato a combattere al fronte contro l'Italia (Młynarska, Pieczętkowski 1975: 388). All'inizio servì nell'esercito austriaco (dal 16.06.1916 al 23.01.1919). Durante l'offensiva sull'Isonzo, nell'agosto del 1917 venne fatto prigioniero dagli italiani. Alla domanda posta in un formulario¹ realizzato dopo la Seconda Guerra Mondiale, se nella sua vita si fosse recato all'estero, Meisels risponde affermativamente: “w niewoli włoskiej, we Włoszech na studiach”². Il primo importante contatto con l'Italia avvenne quindi proprio durante la Grande Guerra e lo portò a ritornare nel Belpaese nel dopoguerra. Nel 1918 entrò a fare parte dei reparti polacchi che combattevano al fianco dell'Italia, successivamente si trovò in Francia con l'armata di Haller e infine fece ritorno in patria, dove venne nuovamente arruolato nel neonato esercito polacco (dal 23.01.1919 al 1.07.1921). La sua rinuncia agli studi di Medicina venne motivata con la mancanza di denaro; egli stesso infatti ammise che tale corso di laurea era molto costoso e per lui impossibile da sostenere finanziariamente³. Nel 1921 si iscrisse quindi a Romanistica e a Germanistica che allora dipendevano dalla Facoltà di Filosofia. Nel 1925 portò a termine gli studi, come specializzazione scelse le lingue romanze. Tra il 1925 e il 1928 si mantenne con l'insegnamento delle lingue e le traduzioni, mentre nel decennio precedente la Seconda Guerra Mondiale lavorò come responsabile della casa editrice Wydawnictwo Literacko-Naukowe di cui era uno dei fondatori. Dal 1922 al 1928 si occupò anche della redazione della sua casa editrice Italica, che pubblicava opere italiane in lingua polacca e aveva come punto di riferimento la tipografia Riccardo Garroni di Roma⁴. Nel 1928 pubblicò infatti una breve monografia dal titolo *Piłsudski* (Meisels 1928). Il testo venne dato alle stampe a Roma, a conferma dei numerosi viaggi e contatti che Meisels intratteneva con l'Italia in quel periodo, soprattutto con l'allora fiorente Istituto per l'Europa Orientale. Sempre tra le due guerre lavorò anche presso la casa editrice Wydawnictwo Wiedza-Zawód-Kultura con mansioni di direttore e redattore capo. Nel 1926, tramite la sua casa editrice Italica, uscì *Italia a Powstanie Styczniowe*, un piccolo catalogo di opere in lingua italiana e francese riguardanti la questione dell'indipendenza polacca e l'insurrezione in questione. Nella prefazione (Meisels 1926: 6) l'autore si preoccupa di spiegare al lettore che la turbolenta storia della Polonia del XIX secolo, caratterizzata dalle sconfitte napoleoniche e dalle varie insurrezioni fallite, avesse trovato terreno fertile nella letteratura italiana.

Meisels cita anche due autori che si impegnarono nella diffusione della cultura polacca in Italia: “Dziś, dzięki niezmqordowanej pracy profesorów E. Lo Gatta i A. Palmarie-

¹ *Ankieta personalna* (scheda personale), Teczka pracownika: Wojciech Meisels (Cartella personale del dipendente Wojciech Meisels), Archiwum UJ (Archivio UJ), Biblioteka Jagiellońska, AUJ S III 246.

² “Come prigioniero di guerra in Italia e sempre in Italia per studiare” (traduzione: Luca Palmarini).

³ *Życiorys* (Curriculum Vitae), 21 marzo 1951, Teczka pracownika: Wojciech Meisels.

⁴ Vedasi ad esempio: *Dante Alighieri Pieśniarz* (traduzione di Juliusz Feldhorn), Kraków: Italica, 1926.

go, skarby myśli polskiej coraz bardziej przenikają do Italii”⁵. Nella conclusione Meisels spiega (Meisels 1926: 32) che si tratta di un'opera realizzata sulla base delle ricerche di Estreicher, Pagliani e Gąsiorowski, nonché sulle opere del catalogo cartaceo della Biblioteca Nazionale di Napoli. Inoltre, l'autore informa il lettore che il libricino in questione è parte di una futura pubblicazione dall'interessante titolo *Stosunki italsko-polskie w XIX i XX w – Bibliografia*, che forse rimase incompleta, in quanto non si trovano notizie a riguardo. Nel 1924, insieme a Guido Magli realizzò la traduzione in italiano di *Eros e Psyche* di Jerzy Żuławski⁶. La traduzione venne dedicata all'attrice Tatiana Pavlova che aveva conosciuto il dramma in Russia e voleva portarlo anche nei teatri d'Italia, desiderio che però rimase irrealizzato (Zieliński 2004: 324). Citando la collaborazione con Magli, che era suo cognato, bisogna accennare che la sua prima moglie Estera Magli era italiana; i due si separarono nel 1934⁷, avevano una figlia, Blanka. Nel periodo della Polonia comunista Meisels dichiarò che la figlia abitava a Londra e di non aver con lei più nessun contatto. Continuando a citare la sua produzione, nell'elenco da lui compilato a uso dell'università viene citata *La canzon d'amore e morte* di Rainer Maria Rilke (tradotta nel 1928) e altre traduzioni tra cui *Aleksander Manzoni/Alessandro Manzoni e la sua essenza spirituale della sua arte*, di Giovanni Gentile e pubblicata nel 1923 su “Przegląd Współczesny”. Forti sono anche i contatti con la società cracoviana dell'epoca; si hanno infatti notizie di scambi epistolari con intellettuali e artisti, tra cui una corrispondenza con il pittore Jacek Malczewski, la cui tematica principale è l'editoria⁸. Proprio a riguardo di questo famoso polacco, la sua casa editrice pubblicò una biografia dal titolo *Jacek Malczewski: człowiek i artysta / Adam Heydel* (Heydel 1933). Pubblicò anche opere di Władysław Orkan e lavori di Jan Kasprowicz⁹. Secondo Józef Birkenmajer (Birkenmajer 1937: 1020) le pubblicazioni della ditta Meisels, dal punto di vista editoriale, non possono competere con la precedente raccolta delle opere del poeta, curata da Ludwig Bernacki. Rispetto a esse egli riconosce a Meisels solo un merito, cioè quello di aver pubblicato un'edizione completa. Nelle edizioni di Meisels si trovano 5 libri poetici, in un ulteriore libro furono raccolte le poesie sparse, mentre

⁵ “Grazie all'instancabile lavoro dei professori E. Lo Gatto e A. Palmieri, i tesori del pensiero polacco penetrano sempre più in Italia” (traduzione: Luca Palmarini).

⁶ Guido Magli racconta di questa prima traduzione nella premessa all'edizione del 1979; Jerzy Żuławski, *Amore e Psyche – romanzo scenico in sette quadri / Giorgio Żuławski* (versione metrica integrale di Adalberto M. Meisels e Guido Magli), Rebellato, Quarto d'Altino 1979. Le poche copie della prima edizione erano a Varsavia e sono andate perdute nei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

⁷ *Ankieta personalna* (formulario personale), Teczka pracownika: Wojciech Meisels.

⁸ In queste lettere si evince tra l'altro l'indirizzo della casa editrice di Meisels, via Garbarska 16.

⁹ Delle opere di Jan Kasprowicz pubblicate a Cracovia da Meisels nel 1930 e curate da Stefan Kołaczkowski si trovano: – T. I. *Pierwsze poezje*. – T. II. *Motywy biblijne. Chrystus*. – T. III. *Świat się kończy*, dramt z życia ludu wielkopolskiego, w pięciu odsonach. – T. IV. *Z chłopskiego zagonu*. – T. V. *Anima lachrymans*. – T. VI. *Miłość*. – T. VII. *Krzak dzikiej róży*. – T. VIII. *Bunt Napierskiego. Baśń nocy świętojańskiej*. – T. IX. *Ginącemu światu*. – T. X. *O bohaterskim koniu i walącym się domu*. – T. XI. *Ballada o słoneczniku*. – T. XII. *Uczta Herodjady*. – T. XIII. *Sita*, indyjski hymn miłości w trzech odsonach. – T. XIV. *Chwile*. – T. XV. *Marcholt gruby a sprośny*. – T. XVI. *Księga ubogich*. – T. XVII. *Utwory rozproszone*. – T. XVIII. *Mój świat*. – T. XIX. *Pisma prozą I*. – T. XX. *Pisma prozą II*. – T. XXI. *Pisma prozą III*. – T. XXII. *Pisma prozą IV*, 8-vo. – Jan Kasprowicz, *Przekłady*, 1.1–V Ajschylos *Oresteia*, *Prometeusz skowany*, *Persowie*, *Siedmiu przeciw Tebom*, *Blagalnice*. T. V–XV Eurypides *Alkestis*, *Medea*, *Hippolytos*, *Hekabe*, *Ifigenja w Aulidzie*, *Ifigenja w Taurydzie*, *Heraklidzi*, *Andromacha*, *Blagalnice*, *Ion*, *Trojanki*, *Fenicjanki*, *Elektra*, *Helena*, *Cyklop*, *Herakles szalejący*, *Rezos*.

i rimanenti 4 presentano gli scritti prosaici. Sempre tramite la sua casa editrice, nel 1931 Meisels diede alle stampe una raccolta di poesie inglesi di Kasprowicz dal titolo *Obraz poezji angielskiej* (Kasprowicz 1931), tradotta da lui stesso e pubblicata in 8 volumi. Nella conclusione l'editore informa che si tratta della copia fedele del manoscritto di Jan Kasprowicz e che esso non è stato nemmeno corretto.

Nel 1938 uscì *Samouczek języka włoskiego* (Kalina 1938), manuale della lingua italiana realizzato dal professor Paweł Kalina. Kalina è autore di alcune grammatiche di lingue (francese, tedesco, inglese e italiano) ma anche di un dizionario bilingue francese-polacco, polacco-francese e di uno tedesco-polacco e polacco-tedesco. L'autore chiamò Meisels per essere aiutato nella realizzazione di una grammatica della lingua italiana. Il risultato è un manuale per chi è alle prime armi: “książka niniejsza przeznaczona jest dla osób początkujących lub słabo zaawansowanych w języku włoskim” (Kalina 1938: V)¹⁰. L'opera rispetta uno schema predefinito presente anche negli altri manuali della collana, ma l'apporto linguistico fornito da Meisels è qui fondamentale. Alla fine del manuale è presente anche un dizionarietto di 40 pagine. Si tratta quindi di un'importante esperienza che lo avvicina al mondo delle grammatiche e della lessicografia, interrotta dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Infatti il 31 agosto del 1939 Meisels venne mobilitato dall'esercito polacco. Dopo la capitolazione della Polonia si recò in Romania dove però venne arrestato e successivamente internato nei campi di prigionia di Dorsten e Dössel, dove rimase fino al primo aprile 1945. Dopo la liberazione restò per un certo periodo nel campo profughi allestito proprio a Dössel. Un triste particolare, sempre dalla sua scheda personale è la risposta alla domanda: “Czy ktoś z członków rodziny był prześladowany przez okupanta i za co?” Essa fu: “cała rodzina wymordowana przez Niemców w czasie okupacji”¹¹. Infatti, nella lista da lui fornita si trovano i nomi di Józef, Helena, Fryderyka, Wilhelmina, fratelli e sorelle di Wojciech, tutti uccisi dai nazisti. Meisels era quindi rimasto solo.

IL DOPOGUERRA

Nel 1948 Meisels ritornò in Polonia. Non avendo più membri della famiglia da cui andare, si stabilì a Gliwice, da Aleksander Ligęza, ex compagno di prigionia. Nello stesso anno a Cracovia intraprese nuovamente il lavoro di redattore presso Wiedza-Zawód-Kultura e in PZWS¹², per poi licenziarsi nel 1950¹³. Tra il 1948 e il 1950 fu lettore di lingua italiana presso l'Università Jagellonica. Il suo recapito era Sławkowska 3/63. Meisels iniziò a svolgere il lavoro di insegnante di lingua italiana sostituendo Antonina Brzozowska (Palmarini 2015: 36–37), deceduta lo stesso anno. Il suo ruolo era quello di “lektor-adjunkt” (lettore aggiunto). Il primo contratto di Meisels comprendeva 12 ore di lezione

¹⁰ “Questo libro è destinato ai principianti o a chi possiede nozioni di lingua italiana” (traduzione: Luca Palmarini).

¹¹ Domanda: “Qualcuno dei membri della famiglia venne perseguitato dagli occupanti e per quale motivo?” Risposta: “Tutta la famiglia venne massacrata dai tedeschi durante il periodo dell'occupazione” (traduzione: Luca Palmarini).

¹² Państwowe Zakłady Wydawnictw Szkolnych (Stabilimenti Statali delle Edizioni Scolastiche).

¹³ *Podanie o pracę* (Domanda di lavoro), Teczka pracownika: Wojciech Meisels.

a settimana con inizio in data primo febbraio 1950¹⁴. Il suo lavoro di insegnante di italiano era alle dipendenze del Wydział Humanistyczny (Facoltà di Scienze Umanistiche). Nel 1952 ricevette sei ore settimanali; in una lettera successiva¹⁵ si trova conferma del fatto che Meisels avrebbe lavorato anche nell'Anno Accademico 1954/55. In essa si viene infatti informati che egli avrebbe svolto il lavoro di insegnante per un totale di otto ore settimanali di italiano pratico con una remunerazione di 920 złoty lordi. Sempre nella stessa lettera si accenna alla Facoltà di Filologia e alla cattedra di lingue romanze. Le lingue romanze presso la Jagellonica stavano finalmente diventando una facoltà a sé stante. Un altro accenno al lavoro di insegnante di Meisels presso la Jagellonica lo si ritrova nei ricordi del prof. Heinstein (Biernacka-Licznar, Łukasiewicz 2014: 442), che in un'intervista sulla sua carriera racconta:

W roku 1960 zostałem studentem romanistyki na Uniwersytecie Jagiellońskim. Były to studia eksternistyczne, więc raz na dwa tygodnie, w piątki po pracy w Oficerskiej Szkole Wojsk Inżynieryjnych, jechałem z Wrocławia do Krakowa na zajęcia, które odbywały się w soboty. Uczyliśmy się głównie francuskiego, ale mieliśmy też lektoraty języka włoskiego i hiszpańskiego. Włoskiego uczył Wojciech Meisels, autor jednego z pierwszych po wojnie podręczników do tego języka¹⁶.

Il 1955 fu per Meisels un anno importante: in aprile sposò Irena Janina Laskowska. Decise di riprendere anche il progetto per realizzare un dizionario bilingue italiano-polacco, polacco-italiano. Il risultato fu un'opera in due volumi: il primo, con il titolo *Podręczny słownik włosko-polski*, con la parte italiano-polacca, pubblicato nel 1964, mentre il secondo volume, dal titolo *Podręczny słownik polsko-włoski* con la parte polacco-italiana, venne pubblicato postumo soltanto nel 1970¹⁷. Tramite ricerche d'archivio si ha la conferma che Meisels aveva realizzato un dizionario prima della guerra, ma le uniche copie stampate e la matrice che si trovavano presso la Drukarnia Narodowa (Stamperia Nazionale) di Cracovia vennero distrutte dai nazisti durante l'occupazione dell'antica capitale polacca. Nel 1938 la prima parte del dizionario bilingue aveva tra l'altro ricevuto il riconoscimento dell'Akademia Umiejętności di Roma, dove aveva ottenuto anche un premio di 10.000 lire¹⁸. Il dizionario doveva essere stampato anche dalla casa editrice Trzaska, Evert i Michalski di Varsavia. Młynarska e Pieczętkowski (Młynarska, Pieczętkowski 1975: 389) scrivono anche dell'esistenza di una grammatica dal titolo *Podręcznik języka włoskiego*, ma nell'annale delle opere stampate nel 1939 non viene registrata (i registri possono comunque risultare incompleti, vista l'invasione della Polonia da parte della Germania nazista).

¹⁴ Lettera di Ministerstwo Oświaty (Ministero dell'Istruzione) a Rektorat Uniwersytetu Jagiellońskiego, in data 21 aprile 1950, nr Os. 4-4297/50, Teczka pracownika: Wojciech Meisels.

¹⁵ Lettera datata 30 ottobre 1954 e numerata K.24/228/23/54/5, *Ivi*.

¹⁶ “Nel 1960 divenni studente di romanistica presso l'Università Jagellonica. Si trattava di studi esterni, quindi una volta ogni due settimane, il venerdì dopo il lavoro nella scuola degli ufficiali militari ingegneri mi recavo da Wrocław a Cracovia, per assistere alle lezioni che avevano luogo il sabato. Studiavamo soprattutto il francese, ma c'erano anche i corsi di lingua italiana e spagnolo. L'italiano ci veniva insegnato da Meisels, autore di una delle prime grammatiche di questa lingua del dopoguerra” (traduzione: Luca Palmarini).

¹⁷ Si presume che alla realizzazione del dizionario abbia contribuito Kalina, in quanto i suoi dizionari appartengono alla stessa casa editrice di quello di Meisels.

¹⁸ *Wykaz prac i artykułów naukowych* (Elenco dei lavori e degli articoli scientifici), Teczka pracownika: Wojciech Meisels.

Wojciech Meisels morì a Cracovia il quindici maggio del 1969. Venne sepolto nel cimitero del quartiere di Prądnik Czerwony.

LE GRAMMATICHE

Meisels aveva una certa esperienza con le grammatiche. Dopo il suo lavoro svolto in collaborazione con Kalina prima della guerra e il dizionario distrutto dai tedeschi, già nel 1950, dopo pochi mesi di lavoro, informò l'università della sua intenzione di realizzare una grammatica per gli studenti; ciò viene reso noto dal professor Wiktor Jakubowski il quale in una lettera di raccomandazione¹⁹ in seguito al buon lavoro svolto da Meisels nei primi mesi della sua attività universitaria scrive che “Meisels opracowuje obecnie skrypt do nauki praktycznej języka włoskiego, który ze względu na zupełny brak podręczników będzie cenną pomocą dla uczących się”²⁰. Infatti di lì a poco venne pubblicata *Zarys gramatyki włoskiej* (Meisels 1950). In essa sono raccolti materiali che Meisels proponeva ai suoi studenti. L'autore stesso (Meisels 1950: III) ce ne dà conferma nella prefazione, dove motiva la sua opera: “Brak jakiegokolwiek podręcznika gramatyki włoskiej utrudniał i przedłużał niepotrzebnie nauczanie. Na prośbę moich słuchaczy napisałem tę książeczkę, która jest tylko grubym zarysem gramatyki włoskiej”²¹. Si tratta di un manuale di 118 pagine (più una di errata corrige) in formato A4. In esso sono presentate in differenti capitoli la fonologia, le parti del discorso e la sintassi. Il secondo capitolo risulta essere più corposo ed è suddiviso in dieci sottocapitoli, ribadendo il ruolo fondamentale della grammatica, come il titolo stesso dell'opera suggerisce. In tutto il manuale però gli esercizi non sono presenti, si tratta solo di una serie di regole, esposte e rese con esempi. I titoli dei paragrafi sono quasi sempre riportati in entrambe le lingue (p.e. “Trapassato remoto. Czas zaprzyszły historyczny” o oppure “Używanie trybów. Uso dei modi”), a conferma che l'opera è destinata agli studenti di filologia, in particolare a quelli della Jagellonica. A pagina 118 della grammatica di Meisels si trova invece la bibliografia; in essa si nota come le fonti provengano da alcune grammatiche di lingua italiana pubblicate in Italia (Calabro, Martina, Roncari, Brighenti), ma anche da altre realizzate per i germanofoni che, oltre a sottolineare la preparazione filologica di Meisels anche come germanista, confermano come allora le fonti polacche per la lingua italiana in realtà erano poche.

L'unica opera in lingua polacca citata è *Praktyczna nauka języka włoskiego*, di Giannini e Moscheni degli inizi del XX secolo (Giannini, Moscheni 1911). Meisels informa l'utente che “uzupełnieniem *Zarysu* będą *Materiały do nauczania języka włoskiego*,

¹⁹ *Opinia* (Opinione), Kraków 20 maggio 1950, Teczka pracownika: Wojciech Meisels.

²⁰ “Meisels al momento sta lavorando alla realizzazione di un manuale pratico della lingua italiana, il quale in virtù della totale mancanza di manuali sarà un prezioso aiuto per le persone che vogliono imparare” (traduzione: Luca Palmarini).

²¹ “La mancanza di un qualsiasi manuale di grammatica italiana complicava e prolungava inutilmente lo studio della lingua. Su richiesta dei miei studenti ho scritto questo libretto che è soltanto un grande abbozzo della grammatica italiana” (traduzione: Luca Palmarini).

które w najbliższym czasie się ukażą”²². In realtà si dovette aspettare fino al 1957, quando uscì un suo secondo compendio dal titolo *Jezyk włoski* (Meisels 1957), stampato in un migliaio di esemplari. La raccolta comprende grammatica, lettura, esercizi e dizionarietto. Si tratta di un lavoro di 247 pagine, le quali presentano alcune particolarità dal punto di vista estetico. Si tratta infatti di testi battuti a macchina dallo stesso Meisels, con tutta probabilità forniti agli studenti in dispense durante i vari anni accademici, per poi essere raccolti in un'opera unica. A ciò sono legate le dimensioni delle pagine che vengono presentate sempre in formato A4. La numerazione delle pagine è duplice: la prima parte, comprendente grammatica, sintassi, testi ed esercizi, conta 206 pagine, mentre la seconda, comprendente il dizionarietto, conta 41 pagine, ma dove la numerazione inizia nuovamente da uno, a conferma che si tratta di una dispensa di differenti annotazioni dell'insegnante. La parte più corposa dell'opera (158 pagine) viene occupata da grammatica e sintassi e si presenta in modo assai completo, iniziando dalla fonetica per passare alle parti del discorso. In totale questa parte viene suddivisa in tredici paragrafi, a loro volta suddivisi in varie regole in numero di 122. Le regole sono riportate in polacco, ma in alcuni titoli sono bilingui, in modo che l'utente possa conoscerli anche in italiano. Ad esempio, al punto 34 si legge: “Reczowniki mające dwie l. pojedyncze i dwie l. mnogie. Sostantivi che hanno due singolari e plurali”. Il titolo riportato a paragrafo presenta la dicitura in polacco con una sottolineatura. In altri paragrafi la sottolineatura coinvolge anche il titolo tradotto, a riprova che si tratta di una raccolta di lezioni. Nella spiegazione delle regole non mancano numerosi esempi di utilizzo. Come esempio di analisi della struttura si prende il capitolo settimo, “VII. Czasownik (il verbo)”. In esso si riscontrano 19 sottocapitoli, a partire dai modi e dai tempi, per poi passare agli ausiliari, alle coniugazioni, ai verbi in *-care* e *-gare* e *-ciare* e *-giare*, tempi composti, forma passiva e riflessiva, forma riflessiva dell'imperativo, forma riflessiva negativa e così via per chiudere con un elenco di verbi irregolari. La struttura sembra presentare una certa completezza, le spiegazioni avvengono sempre in lingua polacca, mentre i verbi italiani citati possiedono sempre la traduzione in polacco tra parentesi. Meisels si limita però a spiegare la funzione dei verbi e a riportare le coniugazioni, mentre non presenta nessun esempio di utilizzo. Quindi il suo compendio, se si escludono alcuni esempi di utilizzo delle preposizioni durante la spiegazione delle loro funzioni, non presenta quasi nessuna funzione pratica, né fini comunicativi, ma resta puramente teorico. Alla fine della parte grammaticale (pp.151–158) sono presentate frasi di esempio con il metodo grammaticale-traduttivo in cui si espone la frase e di seguito la traduzione. Si tratta comunque di un numero esiguo.

La parte di lettura invece si presenta limitata a brani estrapolati dall'opera *Cuore* di De Amicis (Meisels 1957: 159–193). Se ne contano 8, tra cui il famoso *Tamburino sardo* che chiude questa parte. Ognuno di essi è seguito dal lessico necessario alla sua comprensione. È un lessico letterario, in certi casi specifico, che Meisels decide di non ripetere nella sua intenzione nel *Słowniczek* (dizionarietto), situato alla fine del compendio. Infatti a fine testo si riscontrano a lemma voci come “tamburino – mały dobosz”, “sardo – sardyński”, “fanteria, f – piechota”, “visiera, f – daszek (u czapki)”, “Stato maggiore – Sztab główny”, “ospedale da campo – szpital polowy”, “fucilata, f – ogień

²² “Completamento di questo *Zarys* saranno *Materiały do nauczania języka włoskiego* che usciranno a breve” (traduzione: Luca Palmarini).

karabinowy” (Meisels 1957: 190–193). Nel caso specifico di questo episodio di *Cuore* notiamo come si vada incontro a lemmi appartenenti soprattutto all’ambito militare, successivamente non ripetuti nel dizionario finale. In alcuni casi Meisels si prodiga nel fornire una spiegazione all’utente scrivendo tra parentesi. A volte si tratta di informazioni lessicoculturali, altre volte esse sono puramente grammaticali: nel primo caso funge da esempio il lemma **carabiniere** alla cui voce si legge: “carabiniere, m – karabinier (żandarm)”, mentre nel secondo caso si propone la voce **grido**: “grido, m – krzyk (pl. le grida)” (Meisels 1957: 192). Tali caratteristiche si riscontrano anche in altri testi non letterari proposti nel compendio. Interessante, sempre riguardo i brani di *Cuore*, la messa a lemma di alcuni modi dire: “aver di fegato – mieć odwagę”, “intimare la resa – zażądać poddania się”, ma anche le reggenze di alcuni verbi: “fidarsi di – zdać się”. Nel caso del lessico presente dopo ogni brano tutti i modi di dire e le reggenze verbali sono evidenziati da sottolineatura. In ultimo si vuole mettere in evidenza un aspetto macrostrutturale di grande importanza: Meisels non rispetta qui l’ordine alfabetico dei lemmi, proponendo invece un ordine di apparizione. In generale nell’opera si osserva un utilizzo del metodo grammaticale-traduttivo, in pochi casi arricchito da elementi comunicativi. Questo stato sembra riflettersi nella pratica filologica che veniva praticata ancora nei primi anni del secondo dopoguerra, rinforzata dagli allora ancora deboli rapporti italo-polacchi (Jamrozik 2014: 28), i quali avrebbero avuto una ripresa soltanto a partire dal 1960.

IL DIZIONARIO PRATICO ITALIANO-POLACCO, POLACCO-ITALIANO

Nel 1964 Meisels riesce finalmente a coronare il suo sogno; esce infatti il suo dizionario dal titolo *Podręczny słownik włosko-polski* (Meisels 1964). Si tratta solo della prima parte (italiano-polacco), la seconda arriverà sei anni dopo. Il dizionario che reca nel titolo l’aggettivo “Podręczny”, ‘pratico’, misura 17 × 12,5 cm e possiede 1039 pagine. Al suo interno vediamo come la prefazione, le norme e altro siano stati riportati in entrambe le lingue, su due rispettive colonne. Il fatto che la precedenza sia stata data alla parte italiano-polacco, oltre a confermare una tradizione ormai consolidata, fa intuire all’utente lo scopo principale di Meisels, ovvero quello di fornire un mezzo aggiornato ai polacchi che intendono approfondire la loro conoscenza della lingua italiana, fatto del resto ribadito nella sua prefazione: “Questo dizionario italiano-polacco è stato pensato quale aiuto per tutti coloro che s’interessano della lingua, della letteratura e della cultura italiana”. In tale sede viene anche fornito il numero dei lemmi; Meisels afferma infatti di aver raccolto a lemma più di 60.000 voci. Il riportare il numero delle voci è una prassi affermata in Polonia negli anni 60. La formazione umanistica di Meisels si riscontra nell’affermazione in cui egli informa l’utente di aver dato una certa importanza alle parole antiche “il che indubbiamente aiuterà coloro che si interessano della letteratura classica italiana” (Meisels 1964: VI). A volte Meisels arriva a proporre anche lemmi legati all’antichità classica, assurgendo quindi a essere enciclopedico. L’opera presenta una generale bidirezionalità per quanto riguarda il numero dei lemmi, ma è a favore degli utenti polacchi nel momento in cui i lemmi italiani contengono un significato lessicoculturale e quando si spiega la struttura della grammatica italiana. Si avrà modo di verificare la veridicità di tale affermazione nella successiva analisi microstrutturale.

L'autore fa notare la presenza di un "lessico specialistico [...], appendici che contengono i nomi geografici, le abbreviazioni, le misure e pesi nonché un *Compendio di grammatica italiana*". Tale completezza sarà la base del successo editoriale che l'opera avrà negli anni seguenti, grazie a varie ristampe e aggiornamenti. Riguardo agli aggiornamenti successivi, che sfoceranno nell'uscita del dizionario in versione riveduta e ampliata (nel 1986 e negli anni successivi), la squadra degli autori sottolinea la presenza di lemmi della lingua arcaica e antica proposti da Meisels (Meisels 1986: 7) e che ciò è stato da lui voluto per lo studio dell'italiano classico, ma annuncia anche, a parte il fatto di aver tolto quelli meno necessari, di aver introdotto "oltre ai nuovi vocaboli e alla nuova fraseologia della lingua italiana corrente, anche certi termini specifici indispensabili nella traduzione della stampa e della letteratura scientifica di larga diffusione. Vi si trovano inoltre i termini più frequenti del linguaggio sportivo, commerciale, del turismo, ecc.". Tornando alla prima versione, è innegabile che anche quest'opera cercasse di essere pratica, in quanto nella parte finale è presente un'appendice con nomi geografici, abbreviazioni, sigle, pesi, misure e monete. Alla prefazione seguono le norme per l'uso del dizionario rese in due colonne perpendicolari, ognuna contenente la rispettiva lingua: polacco a sinistra e italiano a destra. Se non si prendono in considerazione alcune indicazioni date nelle prefazioni, nella storia della lessicografia bilingue italiano-polacco, polacco-italiano si tratta del secondo caso in cui un dizionario presenta le norme per l'uso, pratica in utilizzo soltanto dal secondo dopoguerra. In precedenza lo avevano fatto solo Soja e Zawadzki (Soja, Zawadzki 1960: VIII–XIII e Soja, Zawadzki, Zawadzka 1961: VII–XII). Successivamente nel dizionario di Meisels segue il paragrafo *Skróty i znaki/Abbreviazioni e segni*: si tratta di 4 pagine di abbreviazioni (XI–XIV) e di due pagine di segni (XV–XVI). Prima di passare al lemmario si prende in analisi l'appendice che offre spunti degni di interesse. Al primo posto viene presentato l'indice dei nomi geografici. Seguono le sigle, i pesi e le misure, assai utili per le traduzioni. Il compendio di grammatica, altra vera passione di Meisels, si presenta abbastanza corposo, occupando 54 pagine. Già dal titolo, *Zarys gramatyki języka włoskiego (Compendio della lingua italiana*, riportato solo in lingua polacca) si comprende come le sue basi siano le precedenti grammatiche, ma a differenza di esse qui il lavoro sembra essere meno scolastico, assumendo un valore didattico. Per quanto riguarda la struttura fisica del dizionario, entrambi i volumi uscirono in formato 'taschenwörterbuch', lanciato dalle case editrici tedesche ai primi del secolo, ancora molto in voga negli anni Sessanta. Per quanto riguarda le edizioni successivamente ampliate si assiste invece a un formato più grande e a una divisione in due volumi, A–L e M–Z, nella parte italiano-polacco e altrettanti nella parte polacco-italiano, A–Ó e P–Ż.

UNA BREVE ANALISI DEL DIZIONARIO

In questo paragrafo si vuole presentare una breve analisi di alcuni lemmi del dizionario di Meisels e del perché delle scelte da lui effettuate. L'analisi verte principalmente sui lemmi della parte italiano-polacco. Si prendono ora in esame due sostantivi di uso comune. Il primo lemma di uso comune è **casa**. All'interno di tale voce Meisels propone una numerazione. Al numero 1 possiamo leggere: "**casa** f l. dom, budynek, m;

mieszkanie *n*; ~ **paterna**, dom ojcowski, rodzinny; **star di** ~ **a** ... mieszkać w ...; **esser di** ~ być domownikiem; **di** ~ domowy; domownik *m*; **in** ~ **mia** u mnie (w domu); **andare a** ~ **del diavolo** zginąć; **stare a** ~ **del diavolo** mieszkać gdzie diabeł mówi dobranoc; **aver il cervello a** ~ mieć głowę na karku; **tener le mani a** ~ trzymać ręce przy sobie". Si osserva che per facilità di comprensione si rispetta l'uso del neretto tondo per le voci riportate a lemma. Inoltre si può osservare come sia il lemma sia i vari traducenti siano forniti della marca d'uso di genere. Nel caso di due traducenti dello stesso genere, per ovvi motivi di spazio, la qualifica grammaticale viene posta una volta sola. Successivamente vengono proposte le altre accezioni del lemma **casa** che presentano un ordine che sembra essere di frequenza. Al numero 2 sono proposti tre traducenti: "rodzina, familia, *f* mieszkańcy domu", quindi nell'accezione di famiglia, di chi abita insieme in una casa. Al punto 3 si trova invece l'accezione di 'casata', con due traducenti, mentre al 4 quella di 'istituzione', con due traducenti "zakład *m*, instytucja, *f*". Qui si trovano proposti alcuni esempi di utilizzo, tra cui "~ **di correzione** dom poprawczy; ~ **di pena** więzienie *n*; ~ **di riposo** dom wypoczynkowy, wczas; ~ **di salute** dom zdrowia, sanatorio *n*; ~ **editrice** wydawnictwo". Chiude l'accezione 5, quella di 'monastero, convento'. Si osserva come i traducenti siano presenti in buon numero, variando da due o tre e solo nel caso dell'accezione meno popolare (monastero), in numero di uno.

Dopo questa prima e breve analisi si ha, oltre alla conferma della microstruttura in parte già presentata da Meisels stesso nelle norme, anche quella di quanto sia importante il ruolo dell'esempio nella sua funzione illustrativa: esso è fonte di informazione grammaticale implicita, è inoltre una dimostrazione delle combinazioni lessicali di maggior frequenza in cui il lemma funziona e allo stesso tempo l'esempio è fonte di informazioni di tipo sociolinguistico (Jamrozik 2015: 39). In Meisels, secondo il vecchio metodo, insieme agli esempi di utilizzo si possono trovare i proverbi e le citazioni d'autore. Ad altre interessanti osservazioni si presta il lemma **lupo**. A tale voce si riscontra nuovamente una numerazione, dove al numero 1 viene proposta l'accezione classica: "**lupo** *m* 1. zoo (*Canis lupus*) wilk *m* ~ **cerviere** (*Felix linx*) ryś *m*; ~ **mannaro** wilkołak *m*;" viene quindi confermata la presenza della qualifica grammaticale sia per la voce riportata a lemma, sia quella per i traducenti. Inoltre si osserva che in tale lemma (così come in molti altri) il filologo polacco fornisce alla sua opera caratteristiche di dizionario specialistico tecnico-scientifico; si nota la presenza della marca categoriale "zoo" (zoologia) e quella della nomenclatura binomiale. Il Garzanti²³ riporta l'aggettivo **cerviero** come lemma di uso antico, citandone la presenza in Petrarca (*Canz.* CCXXXVIII, 2), a conferma della tendenza del dizionario di Meisels a contenere voci di uso antico al fine di poter leggere i classici della letteratura italiana. Il nome più comune è chiaramente **lince**, che Meisels propone comunque a lemma. Continuando a scorrere il lemma **lupo**, si riscontra che l'autore propone i proverbi, introdotti dall'abbreviazione *przysł* (przysłowie = proverbio): "**il** ~ **perde il pelo**, **non il vizio** wilk zmienia sierść, ale nie nawyki; **chi va col** ~ **impara a urlare** z kim przestajesz, takim się stajesz; **dare le pecore in guardia al** ~ zrobić wilka pastuchem; **in bocca al** ~! Powodzenia!". Sono quindi proposti proverbi di uso comune e meno comune per differenti utenti. Continuando a scorrere la numerazione del lemma **lupo**, ai punti 2 e 3 si riscontrano due accezioni di tipo scien-

²³ Garzanti, lemma **cerviero**, <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=cerviero> (consultato il 10.02.2016).

tifico: “2. *med* Toczeń gruzlicy, wilk, lupus, *m*. 3. ~ **di mare icht** (*Labrax lupus*) wilk morski; *przen* stary, doświadczony marynarz”. Prima un’accezione di uso specialistico del lessico medico, alla fine con il modo di dire **lupo di mare** si ritorna alla lingua di carattere comunicativo. Si trova anche conferma del fatto che nella microstruttura dei lemmi e delle loro accezioni Meisels rispetti il loro ordine di frequenza. L’autore sembra offrire all’utente sempre un buon numero e una buona scelta dei traducenti, fatto di fondamentale importanza, in quanto gli eteronimi sono ciò che Marellò definisce “cuore della glossa del dizionario bilingue” (Marellò 1989: 51). Prendendo in analisi un lemma meno frequente, **cozzata**, urto o scontro violento²⁴, si legge: “**cozzata**, **cozzo** [-tsts-] *m* 1. Ubodzenie, trącenie, zderzenie *n*; **dar di** ~ natknąć się zderzyć się, 2. Sprzeciwiać się, opierać się; **Che giova nelle fata dar di cozzo?** *D. Inf. IX, 97*”.

Interessante come lo studioso annidi il lemma **cozzo** all’interno di **cozzata**, rispettando sempre l’ordine alfabetico. Viene inoltre riportata la pronuncia e due accezioni, sempre con numerazione, ognuna con due traducenti. La pronuncia del lemma in italiano, non presente nella seconda parte per i lemmi polacchi, è un altro elemento che suggerisce che l’opera è soprattutto a uso dei polacchi. A chiudere il lemma vi è una citazione d’autore, del sommo poeta, dove il messo arrivato alle porte di Dite biasima i diavoli dicendo loro che “**giova nella fata dar di cozzo?**”, ovvero a che serve opporsi al destino, ricordando le ferite che Cerbero ancora portava, quindi nella seconda accezione quella di ‘oppori’. Prima della pubblicazione dell’opera di Meisels l’unico dizionario bilingue italiano-polacco, polacco-italiano che proponeva le citazioni d’autore era quello di Erazm Rykaczewski (Rykaczewski: 1856 e 1857). In tale dizionario, ben più enciclopedico e letterario, all’interno del lemma **cozzo** si trovano tre citazioni d’autore, Tasso, Ariosto e Dante; la citazione del sommo poeta è la stessa riportata da Meisels, mentre vi è anche un modo di dire, “Dar di cozzo”, lo stesso riportato dall’insegnante della Jagellonica. Se si effettua un controllo su altre citazioni, per esempio ai lemmi **radice**, **come**, **spirare** e altri più rari p.e. come **gire** si ritrovano le stesse citazioni dantesche. È possibile che Meisels in alcuni casi si sia ispirato a Rykaczewski, ma ciò potrebbe essere avvenuto solo in parte, in quanto nel suo dizionario si trovano anche altre citazioni di Dante, non segnalate da Rykaczewski, mentre quest’ultimo non si limitava esclusivamente a Dante, proponendo invece una gamma di autori ben più ampia. Meisels ben rappresenta come nella storia della lessicografia la citazione d’autore lasci gradualmente il posto agli esempi di utilizzo più pratici, fino a scomparire completamente. Per trovare invece conferma del carattere specialistico a cui punta il dizionario si prende in analisi il lemma **gufo**. A tale voce si legge: “**gufo** *m* 1. *orn* (*Asio*) sowa *f*; ~ **comune** (*Asio otus*) sowa uszatka; ~ **degli Urali** (*Strix uralensis*) sowa uralaska; ~ **della Lapponia** (*Strix nebulosa*) sowa mszarna; ~ **di palude**; (*Asio flammeus*) sowa błotna; ~ **reale** (*Bubo bubo*) puchacz *m*; ~ **selvatico** (*Strix aluco*) puszczyk *m* 2. *Przen* odludek *m* 3. *Peleryna* gronostajowa kanoników²⁵”.

Come si ha modo di osservare, il lemma si presenta sviluppato; Meisels, informando subito l’utente del fatto che si tratti di lessico specialistico (*orn*), presenta ben sei specie di gufo, per poi proporre anche due usi figurativi. In questa situazione l’autore dimostra un profondo enciclopedismo, arrivando anche a essere prolisso, proponendo la nomen-

²⁴ Garzanti: lemma **cozzata**, <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=cozzata> (consultato il 10.03.2016).

²⁵ “1. Lupo solitario 2. Mantello di ermellino usato dai canonici” (traduzione: Luca Palmarini).

clatura binomiale per ogni specie. Interessante è l'accezione di gufo come persona che ama stare da sola, riportata p.e. anche da Garzanti²⁶, dove alla voce **gufo** si legge “persona poco socievole, tetra pegg. Gufaccio”, reso perfettamente da Meisels nella terza accezione con il traduce *‘odludek’*; infatti *Słownik języka polskiego* riporta “człowiek stroniący od ludzi, unikający towarzystwa; samotnik”²⁷. Nell’edizione rimaneggiata del 1984 le specie di gufo vengono ridotte a quattro, mentre l’uso figurativo di ‘solitario’ resta, ma scompare quello di ‘mantello dei canonici’, anch’esso di ambito specialistico. Alla voce **creatura** invece si riscontra una finalità filologico-storica, in quanto oltre alle accezioni di ‘essere vivente’ o ‘bambino’ si legge: “**Cantico delle** ~ Hymn stworzenia (św. Franciszka z Asyżu)” chiaramente indirizzata agli studenti di filologia impegnati nello studio della letteratura italiana, in quanto si indica anche l’autore. Spesso a lemma si riscontrano voci ritenute desuete, p.e. **quiriti**, **austriacante**, **transilvanico**, a sottolineare ulteriormente un certo valore storico-filologico dell’opera.

Nella lista delle abbreviazioni Meisels propone quella di arcaismo, ma essa non compare spesso, in quanto non si tratta di arcaismi veri e propri, bensì di termini di ambito storico e in molti casi egli stesso lo sottolinea, utilizzando la marca categoriale adatta (*arch* e *hist*) e spiegandone il significato: “**quiriti** *mpl hist* kwirici *pl* (nazwa obywateli starożytnego Rzymu)”²⁸, “**Quirinale** *m* Kwirynał *m* (jeden z pagórków na którym został zbudowany Rzym; pałac wznoszący się na tym pagórku; siedziba głowy Państwa)”²⁹. Si tratta di importanti informazioni per un apprendente non solo della lingua, ma anche della cultura italiana. Importante è anche la presenza dei nomi propri di persona e dei nomi propri di indicazione geografica che aggiungono un ulteriore valore lessicografico all’opera. In Meisels ancora non compaiono né trascrizione fonetica, né sillabazione, ma si può segnalare la presenza della posizione dell’accento, resa con un segno sotto la lettera dove esso cade. Ad esempio è il caso del lemma **augurilo** che, oltre a possedere questa qualifica, presenta nel lemma stesso anche la forma plurale. Nella lessicografia bilingue italiano-polacca l’evidenziare l’accento era già presente dall’uscita del dizionario di Giannini; essa continua a rappresentare un grande aiuto verso l’utente polacco, in quanto la lingua di quest’ultimo presenta un accento fisso sulla penultima sillaba, mentre quella italiana presenta un accento mobile e quindi un ostacolo per l’apprendente. Si tratta di una situazione in cui si riscontra anche una finalità comunicativa.

Per quanto riguarda il successivo volume polacco-italiano, dal punto di vista grafico e strutturale esso rispetta il precedente. In questa breve analisi si prendono in considerazione un sostantivo e un verbo. Alla voce **pies** (cane) si legge: “**pies**, **psa**, **psy** *m zoo* cane *m*”. A lemma sono quindi riportati il genitivo (**psa**) e il plurale (**psy**). Sia il lemma che il traduce presentano la marca d’uso di sostantivo maschile, mentre è presente anche un’indicazione di terminologia di ambito specialistico. La presenza del genitivo nei bilingui polacco-italiano, italiano-polacco venne introdotta da Rykaczewski, ma non tutti i suoi successori la avrebbero in seguito applicata. In Meisels viene proposta a fini didat-

²⁶ Garzanti, lemma **gufo**, <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=gufo> (consultato il 20.03.2016).

²⁷ *Słownik języka polskiego* (Dizionario della lingua polacca), lemma **odludek**, <http://sjp.pl/odludek> (consultato il 22.03.2016). “Persona che si tiene lontano dalle persone, che evita la compagnia, solitario” (traduzione: Luca Palmarini).

²⁸ Tra parentesi: “Nome degli abitanti dell’antica Roma” (traduzione: Luca Palmarini).

²⁹ Tra parentesi: “uno dei colli su cui venne fondata Roma. Palazzo che si erge su questo colle; sede del capo di Stato” (traduzione: Luca Palmarini).

tici, per gli utenti italiani. Seguono 11 tra modi di dire e collocazioni (p.e. “**bezpański pies** cane randagio”) e tre proverbi di uso popolare (p.e. “**ni pies ni wydra** nè carne nè pesce”); in questa parte del dizionario abbiamo un predominio del fine comunicativo; non si riscontrano infatti citazioni letterarie, presenti invece (sebbene non in gran numero) nella parte italiano-polacco, visibilmente destinate ai suoi studenti. Qui le citazioni cedono il passo ai modi di dire raccolti per gli utenti polacchi che imparano e praticano l'italiano, quindi la bidirezionalità generale del dizionario lascia spesso spazio a una tendenza monodirezionale a favore della comunità linguistica polacca. Per quanto riguarda la lemmatizzazione dei verbi polacchi si riscontra che gli aspetti perfettivi e imperfettivi vengono lemmatizzati a parte, (p.e. le due forme di ‘fare’ **robić** e **zrobić**, oppure quelle di ‘prendere’ **brać** e **wziąć**), ma l'utente non viene direttamente informato sull'aspetto che il verbo presenta, dando qui per scontata la conoscenza delle due forme, immaginando che l'apprendente a cui è rivolta l'opera la conosca. Sarà poi eventualmente compito degli esempi di utilizzo aiutare a chiarirne l'uso.

CONCLUSIONI

Il percorso qui realizzato presenta le seguenti conclusioni: si forniscono interessanti informazioni alla biografia e alla produzione letteraria di un importante italianista polacco del XX secolo, di cui tutti gli italianisti polacchi conoscono il dizionario, ma non la sua persona e le altre sue opere, tra cui spiccano, oltre ai due compendi realizzati a uso degli studenti della Jagellonica, anche un'intensa attività editoriale rivolta ai rapporti culturali italo-polacchi negli anni tra le due guerre, senza dimenticare le traduzioni e le consulenze linguistiche. Vengono quindi aggiunti importanti tasselli nella ricostruzione della storia dell'italianistica polacca e dell'Università Jagellonica. Ci si è inoltre soffermati in modo particolare sulla produzione lessicografica nelle opere di Meisels, già presente nei suoi compendi, ma che per ovvi motivi viene incentrata sulla sua opera più importante, ovvero il dizionario in due volumi dai titoli *Podręczny słownik włosko-polski* e *Podręczny słownik polsko-włoski*. Il dizionario bilingue italiano-polacco, polacco-italiano è stato in questa sede presentato brevemente, ma dalle prime indicazioni fornite dopo questa analisi si evince che, nonostante i difetti che può presentare, si propone come dizionario con finalità didattiche e filologiche, con accenni nella parte italiano-polacca alla letteratura e alla cultura italiane, in modo da aiutare lo studente nel suo percorso di studi, presentando comunque in alcuni casi finalità comunicative con accenni di lingua viva, mentre nella seconda parte (da ricordare che venne pubblicata 4 anni più tardi e postuma) si osserva una maggiore tendenza verso la produzione scritta e orale, con l'abbandono della lingua letteraria. Quello che a prima vista sembra essere contraddittorio è in realtà coerente (Sosnowski 2006: 74), in quanto il destinatario resta, in entrambi i casi, l'apprendente polacco.

Il rapporto tra uni e bidirezionalità dell'opera pende quindi decisamente a favore della prima. Si è riscontrata la presenza di termini di settore specifico, a volte ampiamente sviluppati, che aggiungono all'opera un ulteriore carattere, quello tecnico-scientifico. Tutte queste caratteristiche ne fanno un dizionario degno di analisi; se per certi versi l'autore pecca leggermente di eruditismo (vedansi le numerose specie animali sempre

accompagnate dalla nomenclatura binomiale), in altri non è affatto arcaico, ma didattico, non solo dal punto di vista linguistico, ma da quello letterario, in quanto lemmi di uso antico proposti e citazioni d'autore sono un aiuto all'apprendimento della lingua letteraria italiana, a cui Meisels ha dedicato tutta la sua vita. Sono questi gli elementi che ne hanno fatto per più di tre decenni il più popolare dizionario bilingue italiano-polacco polacco-italiano.

BIBLIOGRAFIA

- BIERNACKA-LICZNAK Katarzyna, ŁUKASIEWICZ Justyna, 2014, Początki kariery uniwersyteckiej Nestora polskich italianistów, *Italica Wratislaviensia* 5: 441–451.
- BIRKENMAJER Józef, 1937, Prace o Kasprowiczu 1926–1936, *Pamiętnik Literacki* 33/4: 1012–1039.
- GIANNINI Fortunato, MOSCHENI Carlo, 1911, *Praktyczna metoda języka włoskiego – gramatyka*, Lwów: Nakładem Księgarni Polskiej Bernarda Połonickiego.
- HEYDEL Adam, 1933, *Jacek Malczewski. Człowiek i artysta*, Kraków: Wydawnictwo Literacko-Naukowe (Wojciech Meisels).
- JAMROZIK Elżbieta, 2014, Zarys nauczania języka włoskiego w Polsce, *Języki obce w szkole* 3: 23–30.
- JAMROZIK Elżbieta, 2015, Il problema delle collocazioni attraverso gli esempi del Vocabolario degli Accademici della Crusca, (in:) *Percorsi linguistici tra Italia e Polonia*, Elżbieta Jamrozik, Roman Sosnowski (ed.), Firenze: Franco Cesati editore, 37–54.
- KALINA Paweł, 1938, *Samouczek języka włoskiego*, Kraków: Księgarnia Powszechna.
- KASPROWICZ Jan, 1931, *Obraz poezji angielskiej*, Kraków: Wyd. Wojciech Meisels.
- MARELLO Carla, 1989, *Dizionari bilingui*, Bologna: Zanichelli.
- MEISELS Wojciech, 1926, *Italia a Powstanie Styczniowe*, Kraków: Italica.
- MEISELS Wojciech, 1928, *Piłsudski*, Roma: Anonima Romana Editoriale.
- MEISELS Wojciech, 1950, *Zarys gramatyki włoskiej*, Kraków: Państwowe Zakłady Wydawnictw Szkolnych.
- MEISELS Wojciech, 1957, *Język włoski*, Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.
- MEISELS Wojciech, 1964, *Podręczny słownik włosko-polski*, Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Wiedza Powszechna.
- MEISELS Wojciech, 1970, *Podręczny słownik polsko-włoski*, Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Wiedza Powszechna.
- MEISELS Wojciech, 1986, *Podręczny słownik włosko-polski* (in due volumi) / *Podręczny słownik polsko-włoski* (in due volumi), Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Wiedza Powszechna.
- MŁYNARSKA Henryka, PIECZĄTKOWSKI Feliks, 1975, Wojciech Meisels, (in:) *Polski Słownik Biograficzny*, Warszawa–Kraków–Wrocław: Zakład Narodowy Ossolińskich, Volume XX, 388–389.
- PALMARINI Luca, 2015, Gli albori dell'insegnamento della lingua italiana presso l'Università Jagiellońska di Cracovia, (in:) *L'Italia e la cultura europea*, Anna Klimkiewicz, Maria Malinowska, Alicja Paleta e Magdalena Wrana (red.), Firenze: Franco Cesati, 29–37.
- RYKACZEWSKI Erazm, 1856, *Dokładny słownik włosko-polski*, Berlin: Behr.
- RYKACZEWSKI Erazm, 1857, *Dokładny słownik polsko-włoski*, Berlin: Behr.
- SOJA Stanisław, ZAWADZKI Zbigniew, 1960, *Słownik włosko-polski*, Warszawa: Wiedza Powszechna.
- SOJA Stanisław, ZAWADZKI Zbigniew, ZAWADZKA Celeste, 1961, *Słownik polsko-włoski*, Warszawa: Wiedza Powszechna.
- SOSNOWSKI Roman, 2006, 150 anni della lessicografia bilingue italiano-polacca (1856–2006), (in:) *Prospettive nello studio del lessico italiano*, Atti SILFI, E. Cresti (ed.), Firenze: FUP, 71–76.
- Teczka pracownika: WOJCIECH MEISELS, Biblioteka Jagiellońska, Archiwum pracowników UJ, AUJ, S III 246.

ZIELIŃSKI Andrzej, 2004, *Literatura Polska we Włoszech międzywojennych*, *Rocznik Biblioteki Narodowej* XXVI: 299–331.

SITOTECA

Lemma **cerviero**, <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=cerviero> (consultato il 10.02.2016).

Lemma **cozzata**, <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=cozzata> (consultato il 10.03.2016).

Lemma **gufo** su Garzanti, <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=gufo> (consultato il 20.03.2016).

Lemma **odludek**, *Słownik języka polskiego* (Dizionario della lingua polacca), <http://sjp.pl/odludek> (consultato il 22.03.2016).